



Comune di Arona



Diocesi di Novara

Festival Organistico Internazionale 2013 - 8^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

sabato 15 giugno, ore 21.15

Manuel tomadin, organo

Carl Philipp Emmanuel Bach (1714 – 1788):

- Sonata in Fa Maggiore Wq 70/3 , H84 (Allegro, Largo, Allegretto)

Nicolaus Bruhns (1665 – 1697)

- Fantasia sul Corale “*Nun komm der Heiden Heiland*”

Georg Muffat (1653 – 1704)

- Toccata IX dall’ “*Apparatus musico – organisticus*”

Johann Gottfried Walther (1684 – 1748)

- Christus, der Uns selig macht (2 versi)
- Concerto del Sig. Torelli in re minore LV 138
- Preludio e fuga in re minore
- Herr Jesu Christ, Ich weiss gar wohl

Vincent Lübeck (1654 – 1740)

- Preludium ex G LubWV 9

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750)

- Vater unser im Himmelreich BWV 682.
- Preludio e Fuga in do minore BWV 546

Della produzione musicale di **Carl Philipp Emanuel Bach (Weimar, 8-3-1714, Amburgo, 14-12-1788)**, il figlio più famoso e conosciuto di Johann Sebastian, si conosce la vastità dato che, sia nel settore vocale che in quello strumentale, i numeri arrivano quasi al migliaio di titoli tra opere corali, cantate, oratori, passioni, Lieder (oltre 300), Sinfonie (20), concerti (75), composizioni cameristiche (125), composizioni per clavicembalo (300). L'atteggiamento stilistico caratteristico nelle opere di Carl Philipp Emanuel è stato ricondotto all'orientamento all'*Empfindsamkeit*, ovvero al gusto per la piena sensibilità, per il sentimentale, realizzato attraverso l'attenzione ad esplorare i colori e le sfumature dello strumento giocando sulla dinamica, sull'agogica, sulle sorprese armoniche, spesso esplicitamente rese inedite ed inusitate in modo quasi provocatorio. La creazione di atmosfere "patetiche" attraverso modulazioni repentine, enarmonie, sincopazioni, improvvisi scarti di intensità sonora sono elementi ricorrenti del suo comporre. A ciò si aggiungono l'esaltazione dell'articolazione motivico tematica e l'elastica concezione del fraseggio sino quasi a spezzare l'andamento equo del ritmo di battuta, con passaggi in stretto stile recitativo che contribuiscono a rendere assolutamente "originale" la sua tecnica compositiva. Così succede nella *Sonata in fa maggiore* in programma (suddivisa nei tempi Allegro, Largo, Allegretto), un esempio caratteristico di uno stile *empfindsamer* che andava confrontandosi e sempre più trovando conferme nelle nuove, nascenti sensibilità "parallele" con le altre arti, come la letteratura.

Di **Nicolaus (o Nikolaus) Bruhns (Schwabstedt, 1665 – Husum, 29 marzo 1697)** viene poi proposta la *Fantasia sul Corale "Nun komm der Heiden Heiland"*, un brano di profonda meditazione e spiritualità che presenta l'antica traccia del corale diluita in una serie di meravigliosi rivoli sonori intrecciati. Bruhns fu allievo di Dietrich Buxtehude, organi-

sta nella chiesa di Santa Maria a Lubeca e al tempo era conosciuto e molto apprezzato come gran virtuoso di violino: grazie a Buxtehude fu nominato violinista e compositore di corte a Copenaghen e, nel 1689, ottenne il posto di organista a Husum. Secondo la testimonianza resa da Carl Philipp Emanuel Bach, figlio di Johann Sebastian, al biografo e storico Johann Nikolaus Forkel, Bruhns era tra i compositori maggiormente amati dal genitore.

Dovessimo riassumere in qualche modo l'arte di **Georg Muffat (1 giugno 1653, Mègeve, Alta Savoia; Passau, 23 febbraio 1704)**, dovremmo considerarlo come antesignano di una cultura pienamente europea. Muffat, di famiglia scozzese trasferita in Savoia, fu attivo in terra di Germania, ma seppe abilmente mediare tra stile francese, tedesco ed italiano. Le sue opere ne sono testimonianza. A partire dall'*Armonico Tributo*, una raccolta di Concerti Grossi sul modello di Corelli, cui però Muffat decide di aggiungere movimenti di danza d'ispirazione francese; ancora: il grande Lully diventa l'ispiratore nei due *Florilegia*, che sono fra i primi esempi di fusione dell'Ouverture Francese con la Suite orchestrale tedesca. Soprattutto il famoso *Apparatus musico-organisticus* (uscito nel 1690 per l'incoronazione di Joseph a re di Roma) coincide con la raccolta che meglio mostra la multiforme personalità di Muffat: comprende 12 Toccate (di cui verrà eseguita questa sera la spettacolare *Toccata IX in mi minore*), una Ciaccona, una Passacaglia, un'Aria con Variazioni; notevole, qui, anche l'influenza del grande Frescobaldi, come ricorda lo stesso Muffat nella Prefazione: *“Poichè da circa settanta anni, dai tempi di Frescobaldi, non mi è dato di sapere che sia stato dato alle stampe nulla di simile, considerando anche i cambiamenti intervenuti in quest'arte, sono stato spinto a quest'opera”*. Ancora nell'*Apparatus musico-organisticus* la “regola” di Muffat di mescolanza degli stili è netta nelle toccate, dove emergono elementi tipici della Sonata da Chiesa corelliana o dell'Ouverture alla Francese.

Da questa efficace varietà di idee e spunti derivò l'attribuzione a Muffat di "stile mischiato", di cui parla egli stesso: "Prova dunque, e se ti piace approva questo mio stile che mi viene dal frequentare i migliori organisti di Germania, Italia e Francia. Ama Dio e lodalo In Chordis et Organo".

Johann Gottfried Walther (Erfurt, 18 settembre 1684 – Weimar, 23 marzo 1748), compositore tedesco era cugino di Johann Sebastian Bach. Nominato organista a Weimar, esercitò il suo incarico per lungo periodo. Dal punto di vista musicologico Walther è un punto di assoluto riferimento, avendoci lasciato il *Musicalisches Lexicon* (1732), l'antesignano di tutti i dizionari di musica che mette insieme sia dati biografici che spiegazioni delle terminologie musicali. Il compositore collaborò molto attivamente con il famosissimo cugino e trascrisse per clavicembalo e organo numerosi concerti dei compositori italiani di quell'epoca (fra cui quelli di Antonio Vivaldi). Di Walther è proposta anzitutto la delicatissima versione del corale *Christus, der Uns selig macht*, un brano di serena e maestosa scorrevolezza ed austerità, tra i preferiti anche di Johann Sebastian Bach. Della pratica di studio ed elaborazione di lavori di autori italiani abbiamo un saggio con il *Concerto del Sig. Torelli in re minore LV 138*, in cui la proposizione organistica di Walther diviene un saggio di brillantezza esecutiva. Dopo lo scintillante *Preludio e fuga in re minore*, con il corale *Herr Jesu Christ, Ich weiss gar wohl* attraversiamo un momento di toccante bellezza espressa attraverso una scrittura di intima spiritualità.

Vincent Lübeck (Padingbüttel, settembre 1654 – Amburgo, 9 febbraio 1740) fu uno dei compositori che tra il Sei e il Settecento rese nota a tutti la scuola organistica del nord Europa. Nato nel 1654, passò la giovinezza a Flensburg nei pressi della frontiera danese e fu allievo del padre organista. All'età di soli vent'anni fu nominato organista nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Stade, cittadina nei pressi di Am-

burgo. Qui era stato da poco completato un grande organo ad opera di Berendt Huss e del giovane Arp Schnitger (1648-1719) che ben presto sarebbe diventato il caposcuola dell'organaria nordeuropea del suo tempo. L'incontro fra i due giovani, organista e organaro, segnò l'inizio di una fruttuosa collaborazione che durò per lunghi anni. Lübeck fu anche consigliere e promotore di Schnitger in svariate e importanti occasioni. La permanenza di Lübeck a Stade si prolungò per ben ventisette anni, fino a quando si trasferì ad Amburgo attirato da un'opera grandiosa realizzata dall'amico nella locale Nicolaikirche. Si trattava di un organo che disponeva di 64 registri su quattro tastiere manuali e pedaliera. La fama di virtuoso acquisita a Stade, permise a Lübeck di accedere facilmente alla tribuna di St.Nicolai, che tenne con grande fama e onore fino alla morte avvenuta nel 1740. Lo stile delle sue opere è vicino alla grande eredità di Buxtehude e Bruhns, ma con un linguaggio addirittura ancora più avanzato per la carica visionaria e per un virtuosismo che fa riferimento a tutte le risorse della tecnica organistica del tempo. Parliamo del caratteristico modo di scrivere, ma anche di suonare, di improvvisare attraverso il così detto "Stylus phantasticus". Il grande teorico musicale Johann Mattheson (1681-1764) nei suoi scritti ce ne testimonia una descrizione quanto mai efficace: *"Questo stile è il modo più libero e con meno limiti di comporre, cantare e suonare che si possa immaginare, perchè si passa velocemente da un'idea all'altra, perchè non si è legati nè a parole nè a melodia, solo all'armonia, così che chi suona o canta possa mostrare il suo talento. Tutti i tipi di progressioni altrimenti insolite, ornamenti nascosti, svolte ingegnose e abbellimenti sono presentati senza reale osservanza del tempo e della tonalità, senza riguardo a ciò che è scritto sulla pagina, senza una frase principale o schema, senza un tema o un soggetto da elaborarsi; ora accelerando, ora esitando; ora ad una voce, ora a molte voci; ora un po' fuori tempo, senza misura; ma non senza l'intento di piacere, di convincere, di meravigliare. Queste sono le caratteristiche fondamentali dello stile fantastico."* Ecco, dunque, la sostanza e l'effetto della musica di Bruhns, compreso il suo

grandioso ed estemporaneo *Preludium ex G LubWV 9* che restituisce con immediatezza ed efficacia il senso del suo stile fantastico, così carico di effetti e di sorprendenti magie sonore.

Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750) elargisce una grande complessità contrappuntistica e ritmica con il Preludio Corale legato alla preghiera del Signore *Vater unser im Himmelreich* ("Padre nostro, che sei nei cieli") BWV 682. Un tranquillo, progressivo intrecciarsi della linea presenta il tema principale elaborato in canone attraverso un contrappunto dalla raffinata tessitura. La linea procede in modo ordinato e pacato, riflessivo, sereno. Un atto di fede che la musica testimonia attraversando nel suo percorso scenari calmi e mansueti. Il *Preludio e Fuga in do minore BWV 546* conclude la proposta di repertorio di questa serata organistica. Una cascata di suoni investe l'ascoltatore all'aprirsi del Preludio. La musica qui rappresenta perfettamente le grandiose prospettive sonore barocche con arcate musicali che si incrociano come maestosi archi di una cattedrale. Nella Fuga le voci intrecciano un dialogo fitto dentro un contrappunto denso che pare un magma sonoro che tutto travolge. Un Bach ardente attraverso una musica piena, rotonda, intensa. Eppure di mistica, commovente spiritualità.



Curriculum

Manuel Tomadin



Manuel Tomadin è probabilmente l'organista più decorato in competizioni della sua generazione. Diplomato in Pianoforte (massimo dei voti), Organo e composizione organistica, Clavicembalo (Cum Laude); laureato in Clavicembalo (110 e lode).

Già docente di Organo e composizione organistica ai conservatori "G. Nicolini" di Piacenza, "N. Rota" di Monopoli e a Ceglie Messapica sede staccata del Conservatorio di Lecce, di Clavicembalo al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, si dedica costantemente all'approfondimento delle problematiche inerenti la prassi esecutiva della musica rinascimentale e barocca anche attraverso lo studio dei trattati e degli strumenti dell'epoca. Dal 2001 al 2003 ha studiato presso la Schola Cantorum Basiliensis nella classe di Jean Claude Zehnder. Di grande importanza per la sua formazione sono state le lezioni con i maestri Ferruccio Bartoletti e Andrea Marcon. Svolge intensissima attività concertistica, sia solistica che come accompagnatore e continuista in Italia e in Europa.

Ha inciso undici CD per la collana Organi Storici del Friuli Venezia Giulia, un CD di Sonate per Viola da Gamba e Cembalo di A. Vivaldi per l'Etichetta Toondrama e un CD in duello Tasteristico. È altresì docente dei corsi di Musica da camera per strumenti antichi, Clavicembalo e Organo storico alle Vacanze musicali di Sappada (BL) e all'Accademia Organistica di Belgrado, è Direttore artistico del Festival organistico internazionale Friulano "G. B. Candotti" e del Festival A. Vivaldi di Trieste. Organista della Chiesa Evangelica Luterana a Trieste, tiene corsi presso la Staatliche Hochschule für Musik und Darstellende Kunst in Mannheim (Germania).

È vincitore di 4 concorsi organistici nazionali e 6 internazionali tra cui spiccano il primo premio a Füssen – Breitenwang – Mittenwald (Germania), il secondo premio con primo non assegnato al prestigiosissimo concorso Paul Hofhaimer di Innsbruck per ben due volte (2004 – 2010) e il Primo premio assoluto allo Schnitger Organ competition di Alkmaar - Holland 2011 con il titolo di Organista Europeo dell'ECHO 2012.

Prossimo appuntamento

Sabato 22 GIUGNO 2013, ore 21.15

Arona, Chiesa collegiata di Santa MARIA

Alexander Fiseisky, organo



I'associazione Sonata Organi ringrazia



Zenith
intermediazione assicurativa
dott. Vittorio Zenith

www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it
Agenzia di Arona, Corso Liberazione 61 - 28041 Arona (NO)



BORGOMANERO
ARONA



Azienda Vinicola
Lorenzo Zanetta



Piazza San graziano, 30 - ARONA



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

www.ARONAneIWEB.it
fatti appuntamenti immagini di una città
www.aronanelweb.it



Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it